Anno XXIII — Martedì 5 Novembre 1889 — Abbonamento Postale — N. 264

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea e spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

INONDAZIONI ED ELEZIONI

A qualcheduno parrà strano l'accoppiamento delle due parole cui abbiamo messo per titolo al presente articolo; ma chi pensi ai gravi danni prodotti e minacciati ogni anno, specialmente nell'alta Italia, dalle acque che precipitano dalle nostre Alpi ed invadono le sottoposte terre, ed ai vantaggi cui si potrebbero invece ricavare da questa circolazione di un sì importante elemento tra il mare ed i monti, può anche pensare che giovi eleggere particolarmente nelle nostre rappresentanze amministrative quelle persone che sappiano unire in sè alla capacità ed alla operosità la volontà di arrecare un rimedio a codesti periodici malanni prodotti dalle acque e di giovarsene piuttosto per una maggiore produzione di tutti i territorii delle nostre Provincie.

Quando le inondazioni si ripetono, si torna ogni volta a domandare sussidii, argini ed altre opere pubbliche, le quali troppo spesso sono un ostacolo insufficiente, o soltanto temporaneo a codesti danneggiamenti. Ma chi bene considerasse come codesta circolazione nasce nei nostri paesi, e come associando in opere continuate ed utili le popolazioni di ogni regione dalle Alpi al Mare, per regolare il corso delle acque e ricavarne il massimo profitto, studierebbe tutti i mezzi per ottenere simili effetti, che sarebbero ben più che un rimedio.

Quando le forze interne del nostro globo sollevarono le nostre montagne ed il calore del sole vaporizzava le acque dei mari, che portate dai venti e dal movimento rotatorio della terra andavano a piovere su queste montagne, coperte poi dalla natura di boschi, codeste acque ridiscendendo rapide verso il mare, donde erano venute, portavano seco della terra, che deponendosi al basso formava delle vaste pianure coltivabili dall'uomo.

Bene considerato tutto ciò, si vede che la natura ha insegnato all'uomo, che educato a studiarla sa lavorare nel proprio interesse, quello ch' ei deve fare associando le forze di molti per ricavare da una simile circolazione il massimo vantaggio per sè,

Per dirlo in poche parole, considerando il complesso degl' interessi d'una provincia naturale completa, com' è il nostro Friuli, egli penserà che regolando il corso delle acque su tutto il suo territorio, può non solo impedire i danni delle inondazioni, ma farle dalle Alpi al Mare lavorare a vantaggio di tutta la stirpe che abita la piccola Patria, e che questo poi è un caso che in vario modo più o meno si ripète in tutte le regioni d' Italia, per cui parliamo per questa accennando in particolare questo nostro Friuli, che in uno spazio relativamente ristretto tutta la compendia.

I Friulani, associati in ogni sua parte, pensino a rimboscare tutta la zona più alta delle montagne che fanno semicerchio all'anfiteatro del Friuli, e ciò non soltanto per ricavare, per sè e per i figli e nepoti loro, una bella sorgente di guadagni coi legnami da costruzione, che oggidì si portano e si vendono anche ad una grande distanza, ma anche perchè l'albero, con quello che prende alle roccie colle radici ed all'aria colle sue foglie, è un accumulatore di fertilità. Perchè i torrenti montani non battano di quà e di là nelle valli, producendo frane ed inghiajando prati e terreni coltivabili e per ritardare anche le piene, che possono nuocere al basso, essi costruiscano, coi sassi e coi legnami che non mancano, in ogni valle delle serre e sulle sponde dei precipitosi torrenti facciano colle piante vive di pronta vegetazione ostacolo alle loro corrosioni. Sui pendii delle montagne conducano poi anche dei canaletti orizzontali per l'irrigazione, come si servano delle serre per creare colle torbide delle colmate di montagna e con esse nuovi prati, che accrescano la produzione della pastorizia. Pensino poi, che anche nelle valli montane si può approfittare della forza idraulica per certe industrie. Più ancora se ne possono creare quando i torrenti montani, prima di dilagarsi nella pianura, spesso vicino a grossi paesi popolati da gente operosa, si può servirsi delle acque per altre industrie e quà e là anche nel piano, giacchè l'uomo deve sempre saper approfittare delle forze della natura per farla lavorare per sè.

Ma quì, approfittando del forte pendio della zona piana superiore, prima che le acque siano inghiottite dalle ghiaie nei vasti letti dei torrenti divaganti di qua e di là, i Friulani pensino a giovarsi di tutte queste acque e le dividano in tanti ruscelli, che spartiti sulla pianura asciutta tolgano i danni della siccità e coprano di verdi prati tante povere zolle, e da quei ruscelli traggano anche dei fanghi e dei terricci, per ridare fertilità al suolo coltivato assieme ai letami prodotti da numerosi animali.

Siccome queste acque, se avanzano, le condurranno divise per molti canali fino al mare, così torranno la massa e quindi la forza alle eccessive piene dei torrenti montani.

La condotta al mare di queste acque derivate la si unisca all'opera degli scoli, che rendano sana e fertile anche tutta la zona bassa giovata anche dalle acque di sorgive per le marcite e le risaie. Ma ai torrenti montani anche nella pianura devesi restringere il letto con bene collocati repellenti e con imboscarne sistematicamente le sponde, sicchè tenendo il mezzo non giuochino a bigliardo portando gravi danni dalle due parti.

Al basso poi le arginature vadano combinate colle colmate di foce dalle due parti, giovandosi delle loro torbide per i terreni paludosi e sabbiosi.

Se in ogni valle montana, in ogni parte distinta della zona piana i diversi Comuni poi fossero seriamente ed armonicamente condotti nello scopo complessivo dal Comune provinciale, la trasformazione fatta col mezzo delle acque della nostra Provincia naturale del Friuli non avrebbe dessa prodotti grandissimi vantaggi per tutte le laboriose ed intelligenti popolazioni di questa regione!

Adunque che cosa si deve fare per raggiungere col tempo un simile scopo di grande utilità comune, se non eleggere persone che lo capiscano, che ne diffondano la idea, che facciano eseguire degli studii, che nelle scuole cerchino di formare gli uomini atti a prepararlo ed a metterlo in atto, che abbiano autorità e mezzi per attuare delle associazioni per l'uno o l'altro di codesti scopi parziali, che venendo ad unirsi assieme tra loro e con altri cui sarebbe lungo ricordare, tornerebbero di un grande benefizio per il Friuli, e preserverebbero anche dai malanni delle inondazioni!

Ecco adunque come le due parole *inondazioni* ed *elezioni* possono star bene assieme, ed applicarsi poi anche non solo al nostro Friuli, ma a tutta l'Italia, la quale deve associarsi per regolare il corso delle sue acque, per impedirne i danni e per cavarne tutti i maggiori profitti.

Indigrosso questi scopi, massime se resi popolari da apposite conferenze, possono essere intesi anche da tutti gli elettori; ma essi capiranno poi anche che occorre per mandarli ad effetto di eleggere persone che li comprendano praticamente e li possano colla loro intelligenza illuminata da molti studii, coi mezzi loro e di molti cui sappiano associarsi, col tempo disponibile che loro resta, dedicarsi con ardore a prepararne l'esecuzione, che se non potrà farsi da oggi a domani, potrà pure ottenersi un poco alla volta colla buona volontà e colla attività di persone istrutte e da ciò. P. V.

I RAPPRESENTANTI DEL CETO OPERAIO
nel Consiglio Comunale

Quantunque noi, come lo abbiamo anche detto più volte, non crediamo che ci sieno, nè si debbano ancora ammettere come tra loro legalmente distinte delle classi sociali, dacchè non esistono più privilegi per nessuna e venne allargato il diritto elettivo a tutti i cittadini, e non ci sieno più che delle gradazioni, che vanno dai più abbienti ai nulla tenenti, ammettiamo che ci sia nel fatto un numero di operai artigiani che lavorano colle proprie mani e che non si possono confondere cogli altri.

E non si confondono in fatto: tanto è vero, che appunto quelli della classe più abbiente ed istrutta, conoscendo il proprio dovere di esercitare una specie di tutela verso coloro che lo sono meno, non appena si ebbe la libertà, come liberali veri, che sanno quello che devono fare e lo fanno, hanno pensato a promuovere le società di mutuo soccorso e di beneficenza, le casse di risparmio, le scuole professionali soprattutto, le quali colla istruzione possono aiutare a sollevarsi di qualche gradino i più poveri tra i loro concittadini, e così a dotare il paese di nuove industrie ed a perfezionare le esistenti, pagando anche del proprio nelle spese di fondazione e di mantenimento di queste ed altre istituzioni, e cercando che la associazione per molte utili cose dia un maggior valore nella società anche all'operaio dedito a lavori manuali.

Chi volle dare adunque la *capacità* anche alle moltitudini, diede in fatto ad esse una maggiore forza anche per far valere i proprii diritti e per far conoscere i proprii desiderii e bisogni non solo colle libere loro manifestazioni, ma anche col farsi rappresentare da taluno dei loro nei Consigli comunali. Così gli operai hanno il mezzo non solo di far conoscere colle proprie idee i proprii bisogni nel consesso amministrativo che decide sul da farsi a benefizio di tutti, ma anche di esercitare una controlleria sull'opera altrui e di apprendere poi molte cose e di udire le ragioni della preferenza che deve darsi a certe spese, fra le quali il primo posto è quello delle più necessarie per l' igiene edilizia e per l'assistenza del povero e per l'istruzione dell'operaio, e così quella giusta misura che occorre, onde salire dal necessario al commodo, lasciando le opere di abbellimento e di un certo lusso per quando, avendo già provveduto alle altre, possono rimanere in appresso i mezzi per pensare a queste ultime, le quali giovano pur esse a chi lavora ed al decoro cittadino, purchè non si esagerino e non si turbi l'ordine di precedenza sopraccennato.

Noi vediamo adunque volontieri anche il risveglio degli operai, per essere dovutamente rappresentati, come tutte anche le altre professioni, nel consesso comunale; e ciò anche perchè significa che le opere dirette alla loro istruzione, ed alla loro associazione per l'utile comune, hanno a qualcosa giovato anche in questo senso.

Dunque, purchè si usi in ciò una giusta misura e si dia la facoltà di rappresentarli ai più onesti e capaci e previdenti e disposti a chiedere bensì l'equità per tutti, ma non ad accampare pretese od ingiuste od eccessive e che a soddisfarle tutte ad un tratto non sarebbe possibile, ben vengano gli operai anche nel Consiglio comunale.

Noi non abbiamo mai mancato nè come pubblicisti, nè quando abbiamo esercitato qualche ufficio pubblico, di promuovere tutte quelle associazioni e quelle opere di progresso che possano giovare a tutti; e continueremo finchè potremo a farlo. Ma non possiamo a meno di ricordare, che tra le molte cose da farsi a beneficio delle moltitudini dai più abbienti e più istrutti, si è quella di educarle ad esercitare non solo i loro diritti, ma anche i loro doveri ed al governo di sè colla previdenza, col risparmio e colla costumatezza, ed anche a quel po' di pazienza, che è necessaria a tutti, se non vogliono danneggiare sè stessi e gli altri.

E' questo il miglior uso che si possa fare della libertà, a darci la quale non mancarono d' incontrare grandi sacrifizii quei veri progressisti cui oggidì i tribunelli, che si agitano per agitare gli altri e per mostrare di valere più di quello che valgano in realtà, chiamano, a titolo d' ingiuria, moderati, perchè più saggi degli altri insegnano a progredire davvero senza essere costretti a fare dei passi indietro. E questa è la nostra politica, cui crediamo doversi anche da tutti i patriotti italiani seguire nell'attuale periodo della nostra vita nazionale. P. V.

APPUNTI
sulla liberazione di Roma

Un vecchio Consigliere scrive nel *Friuli* di sabato 2 novembre, molte cose relative alle elezioni amministrative, ed a proposito delle medesime chiama un' assurdità l'esclusione della politica, quale norma direttiva per le elezioni comunali e provinciali.

E' questa si capisce un' idea fissa dei redattori del *Friuli*, e come tale non merita d'essere contrastata. Si pesterebbe l'acqua nel mortaio.

Ciò che di quell'articolo però mi fece viva impressione e che in vero ha un po' scombuiato l'animo mio, si fu la lettura del seguente inciso:

« Si è fatto anche di più, s'è proclamato che tutti i progressi della città in questi 25 anni di libertà, sono dovuti ai moderati che ebbero in Consiglio, costantemente la prevalenza. Questa asserzione somiglia all'altra, in un campo assai più vasto, che noi siamo andati a Roma unicamente per virtù del ministero Lanza - Sella. Se non che tutti sanno che quel Ministero di cui non si disconosce certamente il patriottismo ed il merito di aver colto la buona occasione, fu spinto dalle ben note pressioni del partito liberale e dal sentimento unanime del paese. »

Io casco dalle nuvole e strabilio?

Il *partito liberale* fu quello che spinse colle *ben note pressioni* il Ministero Sella-Lanza ad andare a Roma! Ma Sella e Lanza non appartennero sempre a quel partito *liberale moderato* che ebbe mai bisogno di pressioni e di spinte!

E se ciò è incontrastabilmente vero a qual partito liberale vuol alludere il *Friuli?* A quello che in nome della riconoscenza e della gratitudine non verso Napoleone III, ma verso la Francia, gridava e sbraitava contro la neutralità dell'Italia! Quello forse che in un compito generoso, inconscio della grave responsabilità che assumeva, corse ai Vosgi per impedire le vittorie prussiane?

L'altro forse che ad ogni sconfitta francese a Gravellotte, a Sedan, spargeva lacrime amare, vedendo nelle vittorie della Germania la tomba della libertà, il ripristino della santa inquisizione e l'erezione di patiboli per ogni via! Oppure il partito liberale rappresentato dal *Secolo* ed affigliati, che anche oggidì, inneggian ad ogni insulto che ci vien dalla repubblicana Francia, e che sconciamente combatte le nostre istituzioni, fingendo ignorare che una Francia repubblicana vincitrice, correrebbe per la seconda volta ad insediare il Papa, quale Re temporale in Roma!

Via via, non è così che si falsa la storia e si travia il popolo.

Il ministero Sella-Lanza, resistette invece a tutte le *pressioni note* del partito liberale al quale accusa il *Friuli*, ed al quale non lo crediamo ascritto. Se sventuratamente avesse ceduto, fosse ancora nelle acque di Civitavecchia, galleggierebbe il fradicio *Orenoque* di indecorosa memoria.

Io non so se quelli del *Friuli* hanno letto il libro del Tavallini, riferentesi ai tempi ed alla vita di Giovanni Lanza. Se non l'hanno letto, lo leggano, e da quella serie preziosa di documenti interessanti apprenderanno che quello che ci condusse a Roma fu proprio il partito *liberale - moderato*.

Liber.

Notizie Triestine

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Trieste, 3 novembre 1889

Cronaca elettorale

V' invio la presente per rendere maggiormente informati i lettori del vostro giornale, sugli effetti che produsse quell'accordo col partito avversario, accordo che — sebbene l'onorevole Moisè dott. Luzzatto che presiedeva la seduta del Comitato elettorale del Progresso tenutasi come dissi nell'altra mia, giovedì a sera, avesse parlato per circa un' ora spiegando con sode ragioni il perchè di averlo accettato — suscitò fra le file del Comitato uno screzio che generò una seconda lista di candidati pel IV corpo elettorale.

La nuova lista, che nel vederla affissa sugli *albi* della città destò dispiacenza, porta un cambiamento da quella del Progresso ed esclude i signori: Moisè dott. Luzzatto, Guido d'Angeli, Felice dott. Venezian, Jacopo Liebmann, sostituendoli con persone patriottiche sì, ma che non godono la fiducia generale.

L'*Indipendente*, che venne sequestrato, ed il *Piccolo* portano la dichiarazione di cinque proposti del Progresso, che non intendono di accettare alcuna altra candidatura all' infuori di quella del Comitato del Progresso, nonchè la dichiarazione di due signori proposti che non accettano nessuna candidatura perchè non ufficiati.

Oggi alle 4 pom. sono convocati i fiduciari elettorali pel IV corpo dal presidente Edgardo Rascovich, il quale raccomanda da non mancare a questa importantissima adunanza.

L'*Indipendente* venne ieri sequestrato per un articolo dedicato a S. Giusto, il Santo Patrono di Trieste di cui ricorreva la festa.

Ed ora a rivederci a martedì pel risultato dell'elezione del IV corpo.

Aggiungo ancora che dei 180 membri che compongono il Comitato elettorale non comparvero alla seduta dell'accordo che 90 circa; ora poi gridano contro i fautori del medesimo.

Oltre la lista in discorso un Club di elettori inviano a quelli del IV corpo delle schede scritte, che in luogo del dott. Luzzatto e dott. Venezian, portano i signori Lorenzo Bernardino e il dott. Spadoni. G.

Res Venetiarum

Pochi giorni sono, nel giornale l'*Adriatico* di Venezia si pubblicò uno scritto: « Venezia e la navigazione marittima » in cui l'autore tenta scagionare il rimprovero da tanti anni e da tante parti fatto all'antica regina dell'Adriatico per non avere mai saputo darsi una società di navigazione, evocando così la vecchia sua tradizione di città marinara che nella sua lunga e splendida epoca commerciale potè rendersi ricca cotanto, potente e famosa.

L'autore di quello scritto, pur deplorando che neppur un naviglio veneziano solchi quei mari cui un tempo furono il suo campo d'azione più fecondo, trova la scusa in ciò: « che i traffici di Ve« nezia come sono ora e come minac« ciano di rimanere non potrebbero « alimentare nessuna linea regolare. »

Trova esso inoltre che le industrie di Venezia sono tanto poche da non fornire sufficiente materia commerciabile per un commercio marittimo proprio.

Codeste scuse non mi sembrano punto serie, e dovendo interessare la prosperità di Venezia per motivi economici l'intiera regione, e per quella viva simpatia che ci lega ad una città illustre e cara per mille titoli, che noi delle Provincie che le fanno corona, dovremmo considerare come centro, guardando ad essa come al nostro porto marittimo naturale, sembrami utile ed opportuno ribattere ragioni destituite di fondamento e pregiudicievoli, potendo, a chi considera superficialmente le cose, sembrare giustificata una vergognosa inerzia.

Quando mai si è sentito che a una linea di navigazione, per insistere, sia condizione imprescindibile lo avere nel porto di propria sede la massima parte delle mercanzie di carico?... Mi pare invece che dal più al meno sia sorte comune di simili imprese il procurarsi il lavoro da per tutto.

L'autore cita Genova, la quale secondo lui, trova alimento per la sua florente navigazione nelle industrie della Lombardia e del Piemonte. Ma credo nessuno rimarrà persuaso che per quanto numerose e vive sieno le industrie delle due nominate regioni, sieno tali da bastare alla navigazione generale!

Ciò non sarebbe neppure se tutto quello che le nominate regioni producono, fosse esportato per la via di mare; avviene invece che ben poco si imbarca nel gran porto ligure. Quindi il non avere Venezia sufficienti prodotti per un commercio marittimo, non è una ragione per non far nulla. E perchè allora i capitalisti veneti non tentano di dar vita alle industrie tanto nella città capoluogo come nelle altre della regione?..... Se questo può essere l'inizio del commercio marittimo, perchè non farlo?.... Egli è che nelle Provincie venete invece vediamo trascurata l'agricoltura, inoperose molte forze naturali del paese, scarse le industrie. Qualche cosa si fa da per tutto, ma si fa poco e non sempre bene.

Pur troppo noi abbiamo bisogno di ingenti importazioni. Dico pur troppo, perchè ci manca un equivalente di generi da esportare, per cui sono sempre maggiori le somme che spendiamo all'estero di quelle che ritiriamo.

Venezia ripeto e tutta la regione veneta, ch'è molto estesa, abbisogna di molte importazioni. Noi dobbiamo ritirare per la via di mare carboni per le ferrovie e per le macchine industriali. Dobbiamo importare generi coloniali in gran quantità, e materie prime per le nostre fabbriche.

La regione produce ormai qualche genere di esportazione, come canape vino, legnami ecc. Venezia stessa non diffetta di prodotti di esportazione. Voglio dire che tra esportazione ed importazione necessaria ci deve essere tanto da avviare un commercio marittimo. E ciò è tanto vero che a Venezia non sono soltanto i vapori della *Peninsulare* che arrivano, ma si può dire ogni settimana approdano uno o due grandi vapori inglesi, alcuni della N. G. I. ed altri ancora.

Se parecchi sono i navigli che caricano o scaricano a Venezia, una parte di questo lavoro perchè non lo potrebbe fare una società Veneziana con vapori propri?

Nel più volte ricordato articolo dell'*Adriatico* si fa cenno alla compagnia Veneto-Orientale che visse stentatamente pochi anni e dovette alla fine cessare.

Ma se questo esperimento è fallito, ciò non significa già che una società di navigazione a Venezia non possa sussistere, ma che quell'esperimento non fu fatto colle debite cautele e con criteri giusti. Lo si sa che in quella compagnia i posti principali erano dati a degli Inglesi, e questo certamente non fu una buona idea dei fondatori, imperciocchè è troppo noto quanto gl'Inglesi osteggino da per tutto la navigazione commerciale per scopi d'interesse loro particolare.

Le cose migliori se non sono ben condotte riescon male, quindi nessuna meraviglia che un'impresa affrettatamente condotta tanto da poter dire che Venezia appena liberata dalla tirannide austriaca ha dato segno di vita commerciale, non abbia potuto prosperare. Gli errori passati non devono mai scoraggiare, ma istruire, ed attingere anzi in essi nuova lena per ritentare la prova con più retti criteri.

Se il traffico di Venezia è troppo limitato, la causa, oltre alle poche industrie la si deve certamente rintracciare nel prezzo troppo elevato in questo porto dei noli in confronto d'altri, sia nazionali che esteri, e specialmente di Marsiglia.

Vi sono dei prodotti italiani che costano sul luogo di fabbricazione quanto o poco meno degli identici che ci vengono dall'estero, malgrado i trasporti ed i dazii. Le tariffe ferroviarie sono troppo alte, e la famosa Società Adriatica non concede riduzioni di sorta per merci destinate a Venezia nemmeno per quantità rilevanti, o verso condizioni impossibili.

Nemmeno la Navigazione Generale Italiana accorda facilitazioni neanche pei porti dove ha un discreto lavoro. Tanto l'Adriatica, per terra, quanto la N. G. I. per mare, sanno che bisogna cadere nelle loro unghie, ma tutti cercano di cadere il meno possibile.

Una delle tante prove di questo lo abbiamo nel fatto che i commercianti che spediscono a Massaua legnami da costruzione e materiali laterizi si servono del Lloyd a Trieste!...

Eppure mi sembra che il non taglieggiare tanto l'industria ed il commercio dovrebbe essere di maggior tornaconto tanto alle ferrovie come alle società di navigazione ed anche al Governo! Ma in Italia pur troppo domina in tutte le amministrazioni il criterio di aggravare.

Dal primo all'ultimo impiegato fiscale si fanno un dovere ed un onore di esorbitare nelle loro attribuzioni, per cui spesse volte avviene che animosi industriali od arditi commercianti devono desistere dalle loro imprese non volendo, e con tutta ragione, lavorare ed arrischiare capitali per gli altri.

Stando così le cose, una società di navigazione che si uniformasse ai noli praticati altrove e che favorisse il più possibile l'industrie locali, in guisa che le nostre fabbriche fossero nel caso di sostenere la concorrenza degli altri, i prodotti aumenterebbero indubbiamente e dopo qualche tempo è certo che il traffico di Venezia non sarebbe più limitato alle 60 mila tonnellate a cui, si dice, che oggi ammonti appena.

Un lavoro preparatorio si esige sicuramente all'impianto di una società di navigazione, perchè le attuali condizioni non sono le più favorevoli; ed a questo dovrebbero con pertinace volere accingersi i Veneziani sia ottenendo facilitazioni ferroviarie verso la loro città, sia promovendo ed incoraggiando le industrie manifatturiere e le agricole dell'intera regione sia ricorrendo a tutti quei mezzi che potessero risultare indicati da uno studio accurato della questione.

La patria nostra ora abbisogna della redenzione economica, ed ogni buon cittadino deve lavorare a questo scopo. Il vero patriottismo al presente deve esplicarsi sotto questa forma. Il quietismo è un crimine quasi come l'agitazione che miri a turbare e sconvolgere l'ordinamento sociale senz'altro scopo che per fini d'ambizione e peggio, sotto la maschera però della causa dell'umanità.

Gualtiero Napökoy.

GL'IMPERIALI DI GERMANIA
a Costantinopoli

Pera 4. L'imperatore fece stamane una passegiata a cavallo alle acque dolci d'Europa. Poscia visitò la scuola militare facendo fare agli allievi degli esercizi, e la piazza d'armi Tadim ove l'artiglieria manovrò brillantemente.

L'imperatore espresse la sua soddisfazione agli alti ufficiali turchi e agli ufficiali tedeschi di servizio alla Porta, ed elogiò il materiale e il personale che disse splendido.

L'imperatore percorse a cavallo l'intera grande via di Pera e quella di Stambul onde fare il giro intorno alle antiche mura della città.

L'imperatrice visitò stamane il bazar.

Verso le tre pom. i sovrani tedeschi si recheranno sul bosforo; indi visiteranno l'ambasciata tedesca a Therapia.

L'imperatore e l'imperatrice sono assai soddisfatti del loro soggiorno a Costantinopoli e probabilmente, in seguito alle vive preghieri del sultano rimarranno qui un giorno di più; però ciò non è ancora definitivamente deciso.

Il conferimento al granvisir dell'Aquila Nera produsse la migliore impressione essendo considerata come una prova delle amichevoli relazioni fra i due Stati e del riconoscimento dei segnalati servizi resi al sultano.

Arciduchi austriaci a Monza

Ieri arrivarono a Monza l'arciduca Ferdinando Maria Ranieri colla consorte arciduchessa Mariz Carolina. Erano accompagnati dalla contessa Hunyady dama di compagnia, dal barone de Veaux e dal conte Bissingen. Furono ricevuti alla stazione dai Sovrani, dal principe di Napoli, ed ossequiati dall'autorità. Si fermano per qualche giorno ospiti dei Sovrani nella Villa Reale. Proseguiranno poi il loro viaggio verso Cannes per passarvi l'inverno.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Riunione elettorale. Alle 8 di ieri sera, nella Sala della Scuola di Musica fu tenuta una riunione elettorale di circa un centinaio di elettori.

Siedevano al banco della presidenza i signori cav. C. Kechler, A. Masciadri, avv. L. C. Schiavi, avv. D Vatri.

Il cav. Kechler aprì la seduta comunicando un telegramma da Milano dell'avv. G. B. Billia che gli annunciava di non poter assistere all'indetta adunanza, dovendo assistere il figlio che si trova in quella città gravemente ammalato.

Comunicò quindi una lettera dell'avv. Bertaccioli, il quale, pur dichiarando di rimanere sempre d'opinioni progressiste, accede al principio che nelle elezioni amministrative non abbia da entrarci affatto la politica. Aggiunge ancora, che le sue occupazioni non gli permettono di far parte di alcun Comitato elettorale.

Il cav. Kechler propone poi che la presidenza dell'adunanza venga affidata all'avv. Schiavi, e l'assemblea approva.

Assumendo la presidenza l'avv. Schiavi con chiara e precisa parola spiegò lo scopo dell'adunanza, che disse essere quello di addivenire all'elezione d'un Comitato, cui verrebbe affidato l'incarico di proporre i candidati per le prossime elezioni amministrative, non curandosi minimamente del colore politico dei proposti.

Dimostrò di quanto danno può essere la politica nei consigli provinciali e comunali. Osservò che ammettendo il criterio politico come base delle elezioni amministrative, ne sarebbe di conseguenza che tutti gl'impieghi dipendenti da codeste amministrazioni verrebbero dati a persone di sentimenti politici conformi al partito dominante, e cadendo questo gl'impiegati verrebbero pensionati e licenziati, per essere surrogati dai partigiani dei nuovi venuti al potere.

Disse che devonsi accettare tutti i partiti eccettuati quelli che sono fuori delle istituzioni che ci reggono, cioè: i clericali e i radicali. Aggiunse ancora che al Comitato da eleggersi dovrebbe essere lasciata ampia libertà d'azione, poichè non è esclusa la possibilità che si possa andar d'accordo con altri comitati e formare un'unica lista liberale.

Aperta la discussione sull'argomento, dopo brevi osservazioni di alcuni dei presenti, venne adottato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea passa a nominare un « Comitato con mandato di formare « una lista di candidati da proporre « agli elettori pel Consiglio Comunale « e pel Consiglio Provinciale, scieglien« doli fra le persone preferibili per at« titudine ed onestà, qualunque sia la « loro condizione sociale e la loro opi« nione politica, purchè questa sia nei « limiti del rispetto alle istituzioni che « ci reggono. »

Si stabilì quindi che il Comitato elettorale sia composto da 9 persone.

La proposta che la formazione del Comitato venisse demandata al seggio provvisorio, venne da questo respinta nel modo più reciso.

Si passò quindi all'elezione del Comitato. Domani pubblicheremo il risultato.

Circolo Operaio Indipendente. Questa sera alle ore 8 nella Sala del Teatro Nazionale avrà luogo una riunione di elettori, promossa dal suddetto Circolo, per la scelta dei candidati operai.

Elezioni amministrative del Comune di Udine. Gli aderenti alla *Associazione Progressista* e gli aderenti al *Circolo Liberale Politico Operaio* sono convocati in generale Assemblea la sera di mercoledì 6 novembre corrente alle ore 8, nella Sala Superiore del Teatro Minerva, per discutere ed approvarere la lista concordata dei Candidati ai Consigli provinciale e comunale.

Udine, 4 novembre 1889.

I Comitati elettorali dell'Associazione Progressista e del Circolo Liberale Operaio.

Cambiamento di tattica. Da alcuni giorni il *Friuli*, già battagliero, ha cambiato tattica: silenzio completo!

Questa calma può esser foriera della tempesta; invitiamo perciò i nostri amici a vigilare specialmente per il lavorio segreto dei nostri avversari, nonchè ad occuparsi attivamente per il trionfo delle nostre idee.

Polemica elettorale. Riceviamo la seguente:

Castions di Strada. 4 novembre 1889.

Onorevole Direttore
del Giornale di Udine.

Leggo nel n. 263 del suo accreditato giornale, una corrispondenza da Castions di Strada che in parte mi riguarda.

I miei conoscenti, amici e colleghi sanno troppo bene a quali principii io ho sempre informata la mia vita, perchè mi curi di rispondere alle stupide insinuazioni del primo venuto che mi si caccia tra i piedi camuffato colla veste troppo comoda dell'anonimo.

Le sarò grato se vorrà inserire la presente e mi dichiaro con perfetta osservanza

Devotissimo
ANTONIO DI GASPERO
Capitano a riposo.

Noi, non essendo stati sul luogo, non possiamo sapere come siano veramente andate le cose, e per ciò abbiamo inserito la lettera del nostro egregio corrispondente, che nel giorno delle elezioni non si trovava a Castions di Strada.

Il capitano Di Gaspero è un bravo ufficiale, che non s'immischia nelle elezioni, e certamente, su questo punto il nostro corrispondente fu male informato. Ad ogni modo possiamo assicurare il capitano Di Gaspero che le parole del nostro corrispondente si riferivano unicamente alla quistione delle elezioni.

La Redazione.

Riparto di Consiglieri provinciali. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto in data 9 ottobre che stabilisce il riparto dei consiglieri provinciali pel le provincie venete e di Mantova. Ecco i dati per la provincia di Udine:

Udine primo mandamento tre consiglieri, secondo quattro, Ampezzo uno, Aviano uno, Cividale cinque, Codroipo due, Gemona tre, Latisana due, Maniago due, Moggio uno, Palma tre, Pordenone cinque, Sacile due, San Daniele tre, San Vito tre, Spilimbergo tre, Tarcento tre, Tolmezzo quattro.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

4 novembre 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 5 nov.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	754.4	753.6	754.3	754.7
Umidità relativa	73	66	66	79
Stato del cielo	cop.	misto	cop.	cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	—	—	—
Vento vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	9.9	13 2	11.1	10.0

Temperatura { massima 14.9 / minima — 7.1
Temperatura minima all'aperto 3.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 4 novembre.

Probabilità: Venti deboli di ponente — Cielo nuvoloso con qualche pioggia.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Risultati del « meeting » ferroviario del 7 ottobre. Il Municipio ci comunica le seguenti lettere:

3323 — Roma, 2 novembre 1889
Ministro delle finanze
Il Ministero

Egregio sig. Sindaco,

Ho preso cognizione del *meeting*, tenuto nel *Teatro della Minerva* la sera del 7 scorso ottobre, in cui tanta e tanto eletta parte di codesta cittadinanza ha espresso i suoi ragionevoli voti perchè sieno migliorate le condizioni della stazione ferroviaria. E non ho potuto non compiacermi, come di cosa che altamente onora codesta calma e forte popolazione, della Società e della saviezza che inspirarono tutta la discussione, nonchè le risoluzioni finali adottate dalla numerosa adunanza.

Ricevo ora dal mio collega onorevole Finali l'assicurazione che il Ministero dei Lavori Pubblici ha di nuovo sollecitato la Società esercente la rete Adriatica perchè ponga mano al più presto ai lavori. Mi affretto di darne notizia alla S. V. Ill. comunicandole copia della lettera avuta; persuaso che Le tornerà gradito il sapere che il Governo s'interessa vivamente affinchè i legittimi desideri di codesta cittadinanza siano appagati quanto prima è possibile.

Le rinnovo, egregio sig. Sindaco, l'espressione della mia distinta stima

Devotiss.
F. SEISMIT-DODA

All'Ill. sig. co. Luigi de Puppi
Sindaco di Udine.

Roma, 31 ottobre 1889.

Caro amico,

Vedendo che è stata pubblicata per le stampe la lettera che ti ho diretto il 29 Settembre u. s. intorno ai lavori di ampliamente della stazione di Udine credo opportuno di completare le mie precedenti informazioni, significandoti che in questo giorno sono state rinnovate vive sollecitazioni alla Società esercente della rete Adriatica onde provvere subito alla esecuzione dei lavori che risultano più urgenti, e si introduca senza indugio i possibili miglioramenti del servizio dei viaggiatori e delle merci.

Colgo l'occasione per confermarmi

Tuo aff.
f. G. FINALI

A. S. E. Il comm. Federico Seismit-Doda
Ministro delle Finanze
Roma.

Deputazione provin. di Udine

Avviso d'asta ad unico incanto.

In seguito ad autorizzazione impartita dalla Deputazione Provinciale, alle ore 11 antimeridiane del giorno di lunedì 18 novembre 1889 presso l'Ufficio della Deputazione e sotto la Presidenza del R. Prefetto o di un deputato Provinciale da lui incaricato si addiverrà all'incanto per lo appalto della fornitura della carta, degli oggetti di cancelleria, della esecuzione delle opere di cartoleria e delle stampe occorrenti all'Ufficio Provinciale pel quinquennio da 1 gennaio 1890 a 31 dicembre 1894.

L'asta avrà luogo a schede segrete a mente dell'art. 86 del Regolamento di contabilità generale dello Stato.

L'asta s'intenderà aperta sui prezzi unitari in generale di ogni singola fornitura ed operazioni indicate nel Capitolato d'appalto e nelle tabelle allo stesso allegate ed il deliberatario s'intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tuttociò che è stabilito nel Capitolato medesimo che trovasi ostensibile presso questa Deputazione nelle ore d'ufficio.

L'appalto sarà definitivamente aggiudicato, seduta stante, a favore del miglior offerente la cui offerta abbia raggiunto il prezzo fissato nella scheda ufficiale, qualora le offerte presentate sieno almeno in numero di due; in caso contrario l'asta s'intenderà deserta.

Saranno ammessi alla gara soltanto i negozianti di carta ed i tipografi, salve le eccezioni di cui l'art. 79 del Regolamento sopracitato.

Ogni offerta in ribasso deve abbracciare e riferirsi senza distinzione a tutti i prezzi unitari in generale ed essere fatta in ragione percentuale e non inferiore all'uno per cento.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima:

1. Presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente, del quale risulti anche la di lui qualità di negoziante di carta o tipografo.

2. Esibire la ricevuta del Ragioniere provinciale dalla quale risulti il fatto deposito interinale di L. 300 a garanzia dell'offerta.

L'aggiudicatorio dovrà dichiarare il proprio domicilio in Udine, e, non dimorandovi stabilmente, dovrà delegare a rappresentarlo persona munita di formale mandato, consegnando alla Deputazione copia autentica del mandato stesso.

La cauzione definitiva è fissata in L. 1000 da prestarsi o in denaro, o in rendita nazionale a corso di borsa, od anche mediante avallo di persona benevisa alla Deputazione Provinciale, entro giorni otto da quello dell'aggiudicazione. La stipulazione del formale contratto dovrà seguire entro gli otto giorni successivi a quello della prestata cauzione.

Le spese tutte inerenti all'appalto, contratto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Udine, 1 novembre 1889.

Il Segretario
G. di Caporiacco

Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana si è radunato sabato scorso. Stabiliva di affidare incarico alla presidenza pell'acquisto di varie pompe per l'aspersione della collezione di solfato di rame alle viti. Tenendo specialmente conto di quelle che convengano oltre che per la buona fattura anche per la mitezza dei prezzi.

Varie furono le comunicazioni fatte della presidenza.

Riguardo al dazio d'entrata e importazione temporanea di riso greggio, fu letto un dispaccio del R. Ministero di Agricoltura. Questi informa che è in proposito di presentare, alla riapertura del Parlamento, un progetto di legge per mantenere o no la importazione temporanea del riso destinato ad essere riesportato dopo la lavorazione. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio chiede il parere della Associazione nostra sulla opportunità di togliere il dazio d'entrata del riso con lolla e togliere nel tempo stesso la facoltà dell'importazione temporanea.

Prese la parola ampiamente, e con molta competenza, il consigliere Co. A. Caratti, quindi il Prof. Pecile, l'ingegnere Canciani e sig. Lehnner.

Il presidente Mangilli notò come le loro conclusioni si accordassero con quelle prese l'altro ieri dalla Camera di Commercio.

Difatti fu riferito come la nostra Camera, sentita la relazione del presidente, sentito pure l'avviso del cons. Degani, brillatore del riso, e del conte Vittorio De Asarta, proprietario di risaie, tenuti presenti gli interessi dell'industria e quelli dell'agricoltura abbia espresso un dato voto, e precisamente:

1. Che sia conservato l'attuale dazio d'entrata sul riso greggio.

2. Che sia convertito in legge il R. Decreto 4 agosto 1887, concedente l'importazione temporanea del riso destinato ad essere esportato dopo la lavorazione.

Voto analogo deliberò l'Associazione Agraria Friulana.

Il consigliere Zambelli propose che l'Associazione faccia pratica presso il R. Ministero d'Agricoltura perchè la stazione di monta equina in Udine sia fornita di due, anzichè uno stallone. Indicò i tipi che si avrebbero a preferire.

Dopo breve discussione fu ritenuto che il proponente esamini bene la proposta con riguardo alle condizioni del l'allevamento equino nella parte bassa della provincia e specialmente sull'opportunità eventuale che una stazione di monta equina venga instituita a S. Vito al Tagliamento, come altre volte quei allevatori richiedevano.

Il consigliere d'Arcano accennò all'opportunità di studiare l'eventuale costituzione di una società per la distillazione in comune.

Venne concordemente ritenuto che l'argomento sia da studiarsi e con sollecitudine, nominando all'uopo apposita Commissione che fu costituita dai signori Mangilli marchese Fabio, Biasutti Dott. Pietro, Di Brazzà co. Detalmo, Cav. Braida Francesco oltre il proponente co. Orazio d'Arcano.

Il segretario Prof. Viglietto diede una breve relazione sulla gita di molti soci nel Veronese e luoghi visitati. Mise in evidenza come specialmente i signori fratelli Busani e fratelli Zorzi abbiano prestato mille cortesie ai signori della gita e a questi signori furono espressi sensi di gratitudine.

Lo stesso segretario lesse una breve ma accurata relazione del co. Mantica presidente del Comitato provinciale per la esposizione di Verona, constatando il felice esito nei riguardi del Friuli.

Il Consiglio espresse ringraziamenti al Comitato tutto e si associò al conte Mantica e presidente Mangilli, tributando speciali parole di ringraziamento al segretario del Comitato Dott. Romano che animosamente in Friuli prima e poi a Verona, cercò ogni pratica che potesse tornar utile all'esito felicissimo raggiunto.

Terremoto. Ci viene annunziato che ieri si sentirono scosse di terremoto ad Ampezzo e a Lorenzago, che è il primo villaggio cadorino ai piedi del Mauria.

Un gendarme austriaco si trova da ieri sera a Udine, essendo chiamato come testimonio nella causa che comincia oggi a svolgersi alla nostra Corte di Assise.

Egli va girando per la città accompagnato da un brigadiere dei carabinieri.

Marcia forzata. Ieri mattina gli ufficiali del reggimento Piacenza cavalleria, dopo le solite 3 ore di piazza d'armi, eseguirono con il loro colonnello cav. Giacomelli una marcia forzata.

Partiti alle 9 dalla piazza d'armi percorsero la linea Cerneglons, Beivars, Vat, passando il guado del Torre, e arrivarono a Porta Gemona alle 10. Cosicchè, togliendo 5 minuti impiegati pel passaggio del torrente, impiegarono 55 minuti per percorrere al trotto 16 chilometri.

Davvero che fu una bella marcia e ne facciamo i nostri complimenti agli egregi ufficiali.

Arresti. A S. Daniele fu arrestato Bortoluzzi Domenico imputato di furto semplice.

A Codroipo fu arrestato per lo stesso motivo Malisani Domenico.

A Gemona fu arrestato Cossetti Pietro condannato per furto semplice.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 ottobre 1889.

V° ESERCIZIO

Capitale versato		L. 204,825.—
Riserva	L. 23,798.91	
Idem per infortuni	» 3,000.—	
		» 26,798.91
		L. 231,623.91

ATTIVO.

Cassa	L. 62,774.65
Cambiali in portafoglio . . .	» 1,389,025.45
Banche e ditte corrispondenti	» 94,890.02
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 92,975.—
Depositi a cauzione dei funzion.	» 15,000.—
» » antecipaz.	» 192,000.—
» liberi e volontari . .	» 216,820.—
Conti correnti diversi . . .	» 139,876.85
Mobilio e spese di primo impianto	» 2,500.—
Spese d'ordinaria amministraz.	» 6,133.30
	L. 2,211,995.27

PASSIVO.

Capitale	L. 204,825.—
Fondo di riserva	» 23,798.91
detto a disposizione del Consiglio	» 1,682.25
detto per eventuali infortuni .	» 3,000.—
Depositi in conto corrente ed a risparmio	» 1,420.404,71
Banche e ditte corrispondenti .	» 11,730.09
Depositanti a cauzione . . .	» 207,000.—
detti liberi e volontari . .	» 216,820.—
Creditori diversi	» 67,648.20
Azionisti residui dividendi . .	» 3,573.67
Utili lordi del corrente esercizio	» 51,512.44
	L. 2,211,995.27

Udine, 31 ottobre 1889.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco
P. I. MODOLO

Il Direttore
G. ERMACORA

Arte, Teatri, ecc.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Al trattenimento di iersera assisteva abbastanza gente. Si finì col solito ballo che andò a terminare alla mezzanotte.

***Fra Diavolo* al Teatro Minerva.** Finalmente il pio desiderio dei tanti amatori della buona musica, sta per essere compiuto e sabato nove corr. potremo assistere alla prima rappresentazione di questo lavoro nuovo per le nostre scene.

Il libretto del *Fra Diavolo* o l'*Osteria di Terracina*, fu scritto da Scribe e Delavigne, perciò ricco di scene piacevolissime e briose, e fu posto in musica da *Auber* e rappresentato con brillante successo al teatro dell'opera comica di Parigi il 28 gennaio 1830. Non mancò di essere riprodotta nei principali teatri esteri col miglior esito, ma in Italia cadde totalmente causa la pessima esecuzione. Su questa, mi sia permesso di dire alcune parole. L'opera *Fra Diavolo* è una composizione tutta francese, quindi leggera e di melodia facile; non è un capo d'arte poichè non si riscontra nè originalità d'armonie nè intrecci di parti, è un lavoro della massima semplicità ed è per questo che richiede non tanto il cantante quanto l'attore finito. Scopo dell artista in quest'opera, è di rilevare lo spirito della parte, poichè il voler sovente accarezzare troppo il canto ne toglie al tipo del personaggio che rappresenta. L'orchestra, essa pure è trattata colla massima semplicità ma esige un'altra tanto forte coloritura. Dato questo, *Fra Diavolo* è un'opera che deve destare in qualunque teatro l'interesse del pubblico e dell'impresa.

Auber nacque a Caen il 29 gennaio 1782 e scrisse diverse opere fra le quali il suo capolavoro *Muta di Portici*. Fu dopo Cherubini direttore del Conservatorio di Parigi morì il 12 maggio 1871.

Oggi cominceranno le prove al cembalo e questa sera o domani si faranno le prove in massa.

LIBRI E GIORNALI

Il quarto Potere, profili a penna, schizzi e ricordi annedotici di *Fra Zeno* dell'ordine del *Fischietto*, è un volumetto grazioso, elegante, uscito ieri pei tipi dell'editore C. Aliprandi di Milano e trovasi in vendita dal signor Achille Moretti.

Doppio matrimonio curioso

Venerdì a Torino, si celebrarono due sponsali curiosi.

Si tratta di un padre e di un figlio ventenne che si sposano nella stessa ora, nella stessa chiesa e nella stessa sala municipale; inoltre il padre sposa la madre della sposa del suo figlio! Padre e figlio insomma che sposano madre e figlia.

Lo sposo, padre, è il prof. cav. Carlo Pozzi il noto ideatore e cooperatore coll'on. Bonghi e col cav. Rossi del collegio nazionale d'Assisi per gli orfani dei maestri.

SPERANZE

« *A Virginia* »

S'io fossi un'ape, il miel più prelibato
andrei suggendo dai più vaghi fior,
e poi sul picciol tuo labbro rosato
lo deporrei, mio amor.

S'io fossi un usignuol, colle armonie
più soavi verrei a lusingar
i tuoi riposi; o quando in fantasie
godi al vespro vagar.

S'io fossi invece un fresco ruscelletto,
sovente dentro al terso mio cristal
il tuo rifletterei leggiadro aspetto,
che in terra non ha egual.

Il rosignol l'ombra ama e 'l mistero;
il rio le sponde; l'ape i fior; di più
t'amo, Virginia, mio solo pensiero...
Oh se mi amassi tu!

O ape, o rosignolo, o fresco rio,
sempre starmi vorrei vicino a te;
però che sempre t'amo e l'amor mio,
sol finirà con me.

Dolor

Telegrammi

Ferdinando a Sofia

Sofia 3. Il principe è giunto dopo aver traversato la Serbia: Aperse subito la Sobranje. Il discorso del trono si felicita dell'apertura della terza sessione ordinaria ciocchè prova che l'ordine e la tranquillità regna in paese. I rapporti con tutti gli stati sono buoni. Si constata lo sviluppo delle costruzioni ferroviarie e dei porti di Bourgas e Varna. Dice che fu concluso un prestito di 30 milioni. Annunzia che verranno presentati parecchi progetti d'interesse locale. Stankoff venne eletto presidente con 163 voti contro 73.

Stanley ed Emin battuti

Parigi 4. Secondo un dispaccio da Londra al *Journal des Dèbats* Stanley ed Emin furono battuti dalle tribù africane ostili. La maggior parte degli europei sarebbero fuggiti coi capi, ma privi di risorse, chiederebbero soccorso e viveri.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 44. **Grani.** *Martedì.* Nulla causa la pioggia continua.

Giovedì e *Sabbato.* Essendosi manifestata un poca di sosta furono portati sulla piazza circa 1347 ettolitri di cereali così divisi: 104 di frumento, 1170 di granoturco, 15 di segala, 44 di sorgorosso, 14 di lupini. Pel forte bisogno di provviste tutto ebbe esito.

In tutta l'ottava si pesarono quintali 160.66 di castagne.

Rialzarono: la segala cent. 5, le castagne lire 1.93. Ribassarono: il frumento cent. 13, il granoturco cent. 31.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì. Frumento da lire 17.20 a —.—, granoturco da 9.30 a 10.30, sorgorosso da 5.75 a —.—, castagne da 10.— a 15.—.

Sabbato. Frumento da lire 16.40, a 17.33, granoturco da 9.25 a 11.—, segala da 10.33 a —.—, sorgorosso da 6.40 a —.—, castagne da 11.— a 16.—.

Foraggi e combustibili. Pochissima roba Martedì, nulla Giovedì e Sabbato.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	secondo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 2 novembre

R. I. 1 gennaio	92.88	Londra 3 m. a v.	25.28
» 1 luglio	95.05	Francese a vista	101.15

BERLINO 2 novembre

Berlino	101.75	Lombarde	—.—
Austriache	—.—	Italiane	93.60

LONDRA 31 ottobre

Inglese	97 1—	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 1/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 4 novembre

Rendita Austriaca (carta) 85.45
Idem (arg.) 85.85
Idem (oro) 109.40
Londra 11.90 1— Nap. 9.47 1—

MILANO 4 novembre

Rendita Italiana 94.95 — Serali 94.90
Napoleoni d'oro » 20.19

PARIGI 4 novembre

Chiusura Rendita Italiana 93.85
Marchi l'uno 124.50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

COMUNE DI MARANO LAGUNARE

Avviso d'asta

per miglioria del ventesimo.

Deliberato provvisoriamente per lire 32.300 (trentaduemilletrecento) l'appalto dei lavori di risanamento di Marano

si avverte

che il termine utile per la presentazione delle offerte di miglioramento non inferiori al ventesimo sul prezzo di provvisoria delibera scade a mezzogiorno dell'8 novembre p. v.

Marano Lagunare, li 19 ottobre 1889.

Il R. Commiss. straordinario
RINALDO OLIVOTTO

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
—	7.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
O	7.53	»	Cormons - Trieste
M	8.56	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

—	1.—	per	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	1.10	»	Venezia
M	1.16	»	Palmanova - Portogruaro
—	3.20	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.20	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	5.55	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
M	6.40	»	Cividale
D	8.20	»	Venezia
M	8.26	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.52	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
—	9.22	»	S. Daniele
O	10.05	»	Venezia
M	10.15	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	da	Trieste - Cormons
M	12.58	»	Cividale
—	3.—	»	S. Daniele
M	3.08	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
M	4.19	»	Cormons
O	4.59	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
—	5.19	»	S. Daniele
D	5.42	»	Venezia
M	6.31	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.28	»	Pontebba
O	7.50	»	Trieste - Cormons
O	8.01	»	Cividale
—	8.—	»	S. Daniele
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.